

Il titolare della Farnesina ha ricevuto il Premio dedicato al fondatore del museo interreligioso

# Frattini il ministro con l'anima

*“Niente pace senza dialogo tra fedi. Melandri l'aveva capito”*

FORLÌ (ri) - Una sintonia di pensiero che stupisce considerando il fatto che il ministro Frattini e il senatore Melandri (scomparso sei anni fa) non si sono mai conosciuti, che hanno fatto strade e percorsi diversi in periodi storici diversi. Eppure il discorso del ministro è sembrato aderire perfettamente allo spirito con cui Melandri aveva pensato e voluto il museo interreligioso di Bertinoro, unico esempio di struttura museale che oltre a custodire pezzi importanti della storia e della cultura delle tre religioni mono-teistiche (Ebraismo, Islam e Cristianesimo) si pone anche come luogo vivo di incontro e dialogo. “Alla fine degli anni '90 - ha spiegato il figlio Roberto, presidente del Museo - mio padre si era reso conto della pericolosità del sincretismo e del pensiero debole. Per lui la conoscenza delle religioni, il confronto e il dialogo reciproco erano un aspetto fondamentale della pacifica convivenza”. Dopo due pellegrinaggi in Terra Santa, luogo simbolo per eccellenza di convivenza religiosa nonostante i conflitti, Melandri aveva maturato l'idea di un luogo d'incontro tra religioni da realizzare a Bertinoro che diventava così una “novella Gerusalemme”. Un progetto a cui l'autore del restauro della Rocca nonché padre dell'insediamento universitario in



**Premiato** Il ministro Frattini (a sin) riceve il Premio dalla moglie e il figlio del senatore Melandri (Foto Rondoni)

Romagna, ha lavorato per gli ultimi 15 anni della sua vita anche se non ha visto compiuto: è morto tre giorni prima dell'inaugurazione. Ma lo spirito e la lungimiranza del Museo sono rimasti intatti e sono oggi condensati nel Pre-

mio Melandri assegnato appunto a Frattini.

“Ho sempre creduto che nelle relazioni internazionali ci dovesse essere spazio per la dimensione umana e per quella spirituale. Perché c'è un'altra dimensione

della pace che non è solo quella legata allo scambio economico e al compromesso politico. Il dialogo è diplomazia preventiva” ha detto Frattini nel discorso di ringraziamento per poi riagganciarsi al contrasto al pensiero debole

che animò Melandri. “Ne abbiamo visto gli effetti nefasti solo con le Torri gemelle. Lì si è cominciato a capire che c'era chi si preparava ad uccidere pronunciando il nome di Dio e andava combattuto. Oggi c'è un sentimento che

unisce la primavera araba con gli indignati spagnoli, quelli israeliani e inglesi. Si chiede sempre di più una società che sia capace di dare futuro, speranza, solidarietà non ci si accontenta della semplice logica del Pil e dei prezzi della borsa. E questa consapevolezza la dobbiamo trasformare in azione delle istituzioni, reintrodurre valori e riflettere sulla persona umana e sulle necessità dell'uomo”.

Il ministro ha poi ricordato la sua battaglia, vinta, contro la decisione di far togliere i crocifissi dalle scuole (“perché i simboli religiosi non sono mai simboli conflitto ma di riconciliazione”) e quella culturale perché finisca “la pericolosa assimilazione dell'Islam al terrorismo. Le religioni sono la negazione della violenza e del conflitto come l'opera di Melandri ha voluto testimoniare”.

A salutare Frattini c'erano anche Alessandro Rondoni e Luca Bartolini del Pdl e molti esponenti del Pd (tra cui anche l'ex sindaco Nadia Masini) il presidente dell'Apt Liviana Zanetti, il segretario del Pd forlivese, Marco Di Maio, il presidente della Fondazione, Piergiuseppe Dolcini, l'ex senatore dei Verdi, Sauro Turroni. Per le istituzioni l'assessore alla cultura del Comune di Forlì, Patrick Leech, e il vicepresidente della Provincia, Maurizio Castagnoli.